Anno XIX | Giovedì 5 Marzo 1885 | N. 55

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 3 marzo contiene:

1. Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.

2. R. decreto che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia per la tutela della proprietà letteraria ed artistica.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

I magazzini doganali privati

Tutti sanno la questione tra la Camera di Commercio di Udine per i magazzini di deposito, o magazzini doganali privati, che vennero dalla R. Direzione delle Gabelle tolti a due Ditte di Udine quando una terza li aveva domandati, ed alla quale non si volle concederli; e quest'ultima, che non valse a giustificare lo strano suo arbitrio.

Si disse che fino a tanto che si faccia presso alla Stazione la tanto invocata dogana unica, col relativo dock, si penserebbe a rendere adoperabile, quello che non è, il magazzino presso alla Intendenza di finanza, che sta ad un chilometro e mezzo lontano dalla Stazione, dove quindi si dovevano portare le merci per riprenderle quando fossero da sdoganare sia per i consumi locali, sia per ispedirle altrove. C'era adunque spesa e disagio per il commercio di questa piazza di confine, anche se quei magazzini fossero, o si potessero ridurre, con ispesa dell'erario pubblico, atti ad accogliere le merci; giacchè non lo sono e tutti quelli che conoscono quei locali umidi e senza luce ed aria devono dubitare che si possano render mai tali, anche se la Direzione generale delle Gabelle, che forse sa molto bene, che la Dogana unica non si farà, quantunque lo dica, volesse per un provvisorio che non durerebbe, far spendere all'erario danari inutilmente.

Nessuno ne approfitterebbe di certo, per gli zuccheri, anche se per questa piazza di confine nella condizione attuale della produzione austro-germanica, la speculazione sarebbe indicata.

Ma, supposto che fosse anche, con tutti gli accennati inconvenienti, possibile di servirsi di quei magazzini di deposito presso l'Intendenza per gli zuccheri, non si potrebbe farlo per gli spiriti ed altre materie infiammabili, che non vi sarebbero nemmeno accettate.

Stante adunque la impossibilità di custodire un confine, che serpeggia per i campi senza nessun ostacolo materiale, si crede più utile al pubblico erario, ed alla moralità pubblica il favorire il contrabbando che non concedere al commercio onesto quello che la legge consente?

Questo non intendeva di certo la Camera di Commercio quando, nell'interesse dell'erario pubblico, della moralità e del commercio onesto, chiedeva la Dogana unica presso alla Stazione, come trovavano ben fatto col Genio civile anche la Intendenza e la Dogana; nè quando si faceva a patrocinare essa medesima questi interessi, domandando che fossero più guardati i confini e che si allargasse la zona di sorveglianza, nella quale venne poi compresa perfino la città di Udine.

Ma ne si dice ora, che questi magazzini privati non si concessero a Torino, a Firenze, a Milano, *piazze interne*. Saremmo curiosi di sapere quale delle piazze non sia *interna*, e, se interne non sono anche quelle di Venezia e di Sinigaglia, a cui si fecero recentissime concessioni, ed invece lo è solo quella di confine di Udine, che si trova anche dentro la zona di sorveglianza doganale, ed è naturalmente chiamata a farsi, anche nell'interesse della Nazione e dello Stato, intermediaria dei sempre crescenti traffici, anche per via di terra, tra due Stati importanti.

Non si sa poi comprendere come si possa dire, che magazzini di deposito non li abbia la piazza di Milano, ben altrimenti *interna* di quella di Udine, se abbiamo in mano gli Statuti di una Società stabilita appunto a Milano nel 1883 per « istituire ed esercitare Ma« gazzini di deposito sia per merci sda« ziate, sia *per quelle soggette a* « *dazio* » in quella ed in altre città d'Italia.

Anzi ci scrivono appunto da Milano che « già da tempo funzionano in « *quella città*, ed a Napoli e Bari con « grande utile di quei commerci i *Ma*« *gazzini generali* » fondati da quella società, che pensa d'istituirne di simili in altre città del Regno e vi si adopera appunto per questo.

E questo noi intendiamo ancora meno quando leggiamo in un grosso volume, stampato appunto a Milano, le leggi, regolamenti e disposizioni doganali sul *deposito nei magazzini di affitto o di proprietà privata* quanto segue, e che ci sembra contenere disposizioni generali *valevoli per tutti* nel Regno, e quindi anche per la *piazza di Udine*, se pure a Roma sanno, che anche questa piazza appartiene al Regno, là dove ufficialmente stampavano, che l'Isonzo era *l'attuale confine del Regno*. Questo noi vorremmo, avendo appunto avuto occasione di indicare, in una relazione per il plenipotenziario italiano co. Menabrea nel 1866, l'Isonzo come un *confine doganale*.

In ogni caso, se anche il confine attuale pare fatto apposta per esercitare il contrabbando cogli alti dazii presenti, e corrompere così l'ottima nostra popolazione rurale, Udine sa di essere nel Regno, perchè è un bel tratto al di qua di quel confine, quantunque inchiusa nella zona di sorveglianza.

Ma, senz'altro riferiamo l'accennato articolo (42) sancito con legge.

Deposito nei magazzini di affitto o di proprietà privata.

« Nei magazzini della dogana dati in affitto, e in quelli di proprietà privata il proprietario o il suo rappresentante ha facoltà di custodire le merci come meglio crede, senza ingerenza della dogana.

« La proprietà delle merci per tutto ciò che riguarda il deposito, i dazii, le multe e le spese è presunta di pieno diritto nel possessore del magazzino, fino a che le merci non sieno uscite dal deposito.

« Il trasferimento delle merci dai magazzini di un negoziante a quelli di un altro deve essere preceduto dalla dichiarazione di entrambi, e seguito dai corrispondenti passaggi da un conto all'altro.

« L'entrata nei magazzini dati in affitto non è permessa che nelle ore stabilite per le operazioni doganali.

« *I magazzini di privata proprietà saranno chiusi a due differenti chiavi, una delle quali rimarrà presso la Dogana.* Non si può entrare in questi magazzini senza la permissione della dogana e senza l'intervento di agenti doganali, salve le eccezioni per alcune merci, che il Ministro delle Finanze potrà permettere.

« Il negoziante che personalmente o per mezzo dei suoi agenti rompesse tale divieto, non potrà più godere per tre anni del deposito nei magazzini di proprietà privata. »

Potremmo citare dell'altro, ma basti per oggi; giacchè apparisce chiaro, che *i magazzini doganali privati a doppia chiave sono per legge una concessione generale*, non un privilegio di alcune città, che mentre si concede a Venezia ed a Sinigaglia si possa negare ad Udine, che non è una bastarda in italianità.

Ci accontentiamo per oggi di pregare i *giornali di Roma*, che hanno voce in capitolo e che si occupano qualche volta anche delle Provincie, anche della nostra cui impartiscono i titoli di *forte* ed *operosa*, di prendere nota di queste molto semplici osservazioni.

V.

Un violento discorso del papa.

Roma, 4. All'indirizzo dei cardinali ieri il Papa rispose con uno dei soliti violenti discorsi.

Leone XIII si disse, preoccupato del formidabile peso (!?) da cui è oppresso; non lo sgomentano le ire, gli insulti e le minacce della stampa licenziosa, ma bensì l'addolora profondamente lo spettacolo di molti regni e nazioni, che misconoscono la missione della chiesa, ne calunniano le intenzioni, e cercano di danneggiarla in tutti i modi.

Il Papa dice di essere molto amareggiato dalla condizione sempre più intollerabile fatta alla Santa Sede in Roma.

Vi ha chi afferma che il Pontefice dovrebbe acconciarsi di buon grado a tale situazione e contentarsi della libertà rimastagli.

Sua Santità esclama che il ragionare in tal modo significa l'aggiungere le beffe all'insulto!

E' incontestato, grida Leone XIII, che noi non siamo padroni, ma in balia di altri, che, volendo, potrebbero ripetere contro la nostra persona le ostilità di cui furono vittima molti nostri predecessori. Non lo faranno; ma chi ha invaso (*sic*) gli Stati della Chiesa, impossessandosi di Roma e spingendosi sino alle porte della nostra Sede pontificia, nessuna sicurezza può dare che non violerà la medesima nostra dimora.

Il papa rammenta quanto il governo italiano ha fatto contro la Libera Propaganda; lamenta i ritardi delle nomine dei vescovi, si lagna dell'aumento dell'eresia!

Pose termine al suo violento discorso, dicendo che nè lui nè i suoi successori potranno accettare una tale condizione di cose, essendo in giuoco le forza della Chiesa, l'indipendenza e la libertà del Papato. *Amen!*

Il papa ha compito l'altro ieri i 75 anni.

Inghilterra e Russia.

Londra 3. Lordi. Granville, rispondendo a Salisbury, dice che avamposti russi furono stabiliti nella gola di Gulfitkar-Akrabas-Sariyazi alla frontiera afgana. Gli avamposti russi e afgani hanno ricevuto ordine di evitare qualunque conflitto. I negoziati continuano. Kimberley dice che l'Inghilterra considera i punti in questione come situati nel territorio afgano; è un passo considerevole nella direzione di Herat.

Lothian domanda se la Camera deve comprendere, che la questione di una guerra fra Russia e Inghilterra dipenda dalla probabilità di un conflitto fra gli avamposti; e Granville risponde a Lothian che presenti una interpellanza regolare.

Un monumento all'Esercito.

Scrivono da Venezia che il 14 del mese corrente, genetliaco di re Umberto, a Venezia si inaugurerà il monumento all'Esercito, commemorativo della nobile condotta dei nostri soldati nell'infausta inondazione del 1882.

Alla funzione, che sarà solenne, sono invitate tutte le autorità civili e militari.

Come è noto, il monumento è opera dell'egregio scultore cav. prof. Augusto Benvenuti sopra il concetto, approvato dal Comitato, del professore architetto comm. Castellazzi, e le somme occorrenti furono raccolte mediante una sottoscrizione popolare nella quale la città di Firenze prese parte distintissima.

Il monumento è collocato in campo S. Biagio, presso il ponte dall'arsenale.

Processo Costanzo.

Ieri presso il Tribunale Militare di Venezia, ebbe principio il processo Costanzo, soldato nel 9° Fanteria di stanza a Padova, quello che nella notte del 12 febbraio u. s., uccise un caporale e due soldati.

Costanzo è di statura media, di complessione robusta, ha il collo piuttosto grosso, il volto coperto da una peluria e da due baffetti biondi. La sua fisonomia non ha nulla d'irregolare. Tiene il capo alquanto basso; non guarda, ma guata il numerosissimo pubblico intervenuto, fra cui diverse signore.

Presiede il dibattimento il tenente colonnello Magni. Ai suoi lati stanno due maggiori e quattro capitani.

Al banco del pubblico ministero, si trova l'avvocato fiscale Vaglio, e a quello della difesa gli egregi avvocati Jacchia e Feder.

Letto dal cancelliere l'atto d'accusa, si passò all'interrogatorio del Costanzo, indi a quello dei testimoni.

Esauriti questi, il Presidente dà la parola al pubblico Ministero, che con una voce bassa, eguale, e monotona non permette di essere ben inteso.

Esorta il tribunale a non aver pietà per il Costanzo, perchè questo corrisponderebbe collo scherno. Quella pietà, egli dice, sarebbe un insulto alla pubblica opinione. Conclude col far osservare, che in questo processo vi sono di mezzo gl'interessi supremi della disciplina dell'esercito, il quale aspetta ansioso dal Tribunale Militare di Venezia una giusta punizione.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 4.

Riprendesi la discussione ferroviaria e approvansi l'articolo 1 complessivo del disegno di legge, e dopo schiarimenti dati da Genala l'art. 2, in cui disponsi come spenderansi le somme versate dai concessionari in pagamento del materiale e degli approvigionamenti.

Approvansi pure gli art. 3 e 4 relativi al riscontro dei prodotti affidati ad un ispettore governativo, e alla vigilanza esercitata dalla Corte dei Conti, e gli altri fino al 7.

All'articolo 8 Luzzatti presenta il seguente articolo aggiuntivo: Il decreto reale, relativo alla costituzione del consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie, sarà dopo due anni presentato al parlamento per essere convertito in legge; il quale è approvato.

Approvansi poi altri art. fino al 18 e rimandasi il seguito a domeni.

Magliani presenta due progetti: quello per la proroga dei termini di concessione del sale refrigerante a prezzo ridotto; e l'altro per la istituzione di una nuova dogana nel porto di Bari.

Levasi la seduta alle 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si parla di serii richiami dell'Inghilterra alla Porta, per arruolamenti che da Tripoli andrebbero ad ingrossare i ribelli del Madhi.

— E' commentata e fa impressione la notizia mandata da Londra, ad alcuni giornali, della prossima caduta di Kassala.

— Qualche giornale annuncia che furono anticipati dal Tesoro nove milioni per le spedizioni africane.

— I giornali d'opposizione dicono che l'on. Depretis si oppone alla pronta discussione della perequazione fondiaria. Non è vero niente — perchè il ministero non ha discusso finora sul tempo in cui la perequazione sarà presentata alla Camera.

— E' molto dubbio che, come annunciarono alcuni giornali, sabato si finiscano le Convenzioni.

— La seconda spedizione fu accolta ad Assab e Beilul con dimostrazioni vivaci degli indigeni, che fecero atto di completa sottomissione.

— Sarà congiunto il forte di Massaua colla città, per mezzo di una ferrovia.

— Il primo articolo delle Convenzioni fu votato oggi alla Camera per alzata e seduta, non essendosi chiesto l'appello nominale. Fu approvato con cinquanta voti circa di maggioranza.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Berlino 3. Il territorio d'Africa orientale, posto all'ovest di Zanzibar, acquistato dalla Società tedesca di colonizzazione, comprende 2500 leghe quadrate e fu posto sotto la protezione dell'impero con la lettera dell'imperatore del 27 febbraio.

Inghilterra 4. Il viaggio del principe di Galles in Irlanda potrebbe ritardarsi, causa la situazione politica. Il programma del viaggio certamente modificherassi causa delle ostilità del Lord Maior da parte del municipio di Dublino.

Un'esplosione di dinamite danneggiò il tempio evangelico di Glenfield. Un vagabondo fu arrestato.

Il *Daily News* dice che la Russia diede assicurazioni formali che non toccherà l'Afganistan, ma d'altra parte è certo che gli ufficiali degli avamposti russi fanno dimostrazioni inquietanti l'emiro. Si saprà da questi se il governo russo approvi gli ufficiali. Se la Russia violasse la frontiera afgana, l'Inghilterra sarebbe costretta dai trattati ad aiutare l'emiro.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Germania e l'Austria diressero a Pietroburgo consigli amichevoli riguardo alla vertenza dell'Afganistan.

Il *Times* ha da Filadelfia. Il ministero di Cleveland comporassi; Bayard esteri, Manning finanze, Endicott guerra, Witney marina, Vilas poste, Garland giustizia. Il Ministero sosterrà la sospensione della coniazione dell'argento.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 5 marzo 1294 — Giano della Bella, cittadino fiorentino, parte per l'esilio.

Consiglio pratico. L'olio al contatto dell'aria prende del rancido. Per impedire ciò bisogna mettere in cima della bottiglia circa due dita di buona acquavite e poi turarla bene.

L'olio così si conserva lunghissimo tempo sano, specie ove si copra il collo della bottiglia con una pelle di vescica.

Dello sventramento di Udine. Non si spaventi l'on. De Pretis, che fu tanto generoso con Napoli... coi nostri denari. Noi non veniamo a chiedergli nemmeno una decina di milioni per lo sventramento di Udine, e nemmeno un centesimo per la direttissima Udine-Cussignacco. Certo avremmo anche noi bisogno, che certe casupole, che fanno cattiva mostra di sè nei nostri borghi della città meno presentabili, scomparissero e lasciassero luogo ad altre più abitabili di quelle dei Somali e dei Dankili; ma questo è affare, che verrà quando avremo danari da spendere, e dei nostri, perchè dubitiamo assai di poter contare su quelli degli altri. Però vorremmo che fossero arruolati i migliori nasi della città per fare una passeggiata sanitaria per tutte le parti di essa, coll'intento, dove sentono una puzza orribile uscire da certe porte fino sulla strada, di fare nelle case una perquisizione per trovare il corpo del delitto, che certamente vi deve essere là dentro.

Siamo in marzo; ed anche i microbi del cholera potrebbero mettere fuori la testa un'altra volta e prepararci una cattiva estate.

Il nostro illustre parassitario dottor Pari perora sovente per le lustrazioni soprattutto delle case contadinesche; ma in nessuna casa contadina c'è forse tanto sporco quanto in molte case cittadine; almeno a giudicare dall'odore che ne emana.

Avanti adunque, all'opera i migliori *nasi* della città per estirpare la malsania cittadina e per le precauzioni da prendersi contro i *microbi*: che non si abbia da dover dire anche questa volta: Troppo tardi! Lasciamo magari da parte quella questione dell'avvenire, che è la cremazione dei cadaveri umani, con chi

taluni preferiscono di mandare all' aria quello che gioverebbe alla coltivazione della terra; ma facciamo una guerra spietata a tutte le immondizie cittadine, senza di che il cremare i nostri cadaveri ed i microbi per giunta potrebbe costarci troppo.

Proviamo a De Pretis, che in fatto di *sventramenti* noi non siamo gli ultimi, anche se egli non ha dei milioni per noi.

L'umorista.

Alle concimaje e loro ordinamento, se non in Friuli, cominciano a pensarci in altri paesi. Il Comizio agrario di Treviso continua a dispensare premii a quei coltivatori, che riformano le loro concimaie dietro le istruzioni ricevute. E' questo un bell' esempio, che meriterebbe di essere imitato.

Nel giornale poi che si stampa a Roma col titolo: *La guerra alla malaria*, diretto a propugnare le bonifiche in tutta l' Italia, c' è un apposito articolo per insegnare come costruirle.

Noi vorremmo, che anche in Friuli si aprisse una campagna agraria per il regolamento delle concimaie in tutte le case rustiche; persuasi come siamo, che tutto calcolato ci si guadagnerebbero delle grandi somme a farlo. Anzi ci pare impossibile, che i possidenti più istrutti, nell' interesse proprio e dei loro coloni, non si occupino tutti di questo trasformismo di buon genere, che avvantaggerebbe da solo assai la nostra agricoltura, e sarebbe principio ad altre cose, fra cui a rendere più sana la casa rustica. V.

Madre e nutrice. Ieri circa alle 2 pom. sulla Piazza dell' Ospitale ebbe luogo una scena disaggradevole, ma altretanto commovente.

Due donne erano uscite dall'Istituto dei Trovatelli, una madre e l' altra nutrice di una bellissima fanciulla di circa 7 anni, cresciuta presso una famiglia di benestanti nelle Alpi Carniche.

Trattavasi di una consegna della fanciulla alla madre che l' avea riconosciuta per figlia.

La fanciulla avvinghiata al collo della buona Nutrice strillava a squarciagola di non voler saperne della Madre, a cui anzi lanciava spesso l'epiteto di p.... ecc. volgendo all' opposto parole le più tenere alla sua nutrice.

Inutile descrivere le offese scagliatesi reciprocamente dalle due donne, poichè da per sè ognuno può immaginare.

Quella madre, se si può chiamare con questo santo nome, ebbe la peggio allorchè tentò di rapire la fanciulla dalle braccia della nutrice.

Fu un vero diavolio di gridi, d' urli, d' imprecazioni d' ogni colore, a cui aggiunti certi epiteti poco edificanti, dal numeroso pubblico accorsovi, all' indirizzo della madre, questa fu costretta a rilasciare la fanciulla.

E' doloroso poi il sapere che la Nutrice, che allevò fin dalle fascie la povera N.... era anche disposta a lasciare tutto il suo avere su quel di Socchieve alla fanciulla, qualora la madre accondiscendesse a lasciargliela presso di sè.

A nulla valsero i buoni consigli di persone presenti al fatto, che la madre ostinata, pretender volea immediata una....... ricompensa.

Ci ributta vedere fin ove può giungere il cinismo; e tacciamo per pura pietà il casato di una simile genitrice; ma non possiamo a meno di portare il fatto alla luce stigmatizzando tale vergognoso procedere.

Se la legge dà il diritto alle madri di richiamare presso di sè in ogni tempo il loro frutto, queste dovrebbero almeno seriamente pensando alle conseguenze, non usare troppo tardi di tale diritto, aspettando, come in questo caso: **7 anni!!**

Le piccole perdite sulle grandi somme. Quelli che ben guardano al meccanismo di tutte le Banche o d' altre associazioni che prestano danaro, o delle Società di assicurazioni, deve vedere come le une e le altre hanno calcolato non solo quel molto che ricavano, ma anche le perdite eventuali a cui vanno sottoposte. Tanto il prestatore, come l'assicuratore devono calcolare in media le passività alle quali vanno soggetti, che sono sempre minime in confronto di quello che ricavano e che costituisce il frutto del loro denaro.

Così devono fare anche gli associati nelle *Casse cooperative di prestiti*, i quali offrono una garanzia collettiva ed illimitata per quei prestiti cui essi assumono da Banche, da Casse di risparmio, o da privati.

Gli associati, che hanno suddivisi i loro prestiti fra molti di loro di cui conoscono la possibilità di soddisfare i loro impegni, devono mettere a calcolo anche, che taluno, per quel poco che lo riguarda, non sia al caso di farlo. Ma questa piccola somma, che si può perdere, deve essere già entrata nel calcolo degl' interessi complessivi che si ricavano, cosicchè essa viene pagata per così dire antecipatamente da tutti, o che poi si compensa col guadagno pure piccolo che fanno su tutti gli altri utenti il credito.

Questo fatto deve servire a cacciare in fuga quello spauracchio cui taluni si fanno con quella parola garanzia illimitata, che non è altro se non un mezzo sicuro di ottenere più facilmente ed a più buon mercato il credito da chi s' assicura colla garanzia collettiva, molto meglio che con quella individuale di una firma per quanto creduta solida.

Quelli adunque, che mirano a fondare delle Casse cooperative di prestiti per togliere quel flagello degli usurai di campagna, non devono temere quella che è una parola, ed utile in sè stessa ma non un pericolo.

Si facciano le cose bene e tutto andrà bene. V.

Maestri ed insegnamento pratico di agricoltura. S. Maria la Longa 3 marzo.

A proposito dell'articolo, *Maestri, è per voi*, inserito in questo giornale in data di ieri, piacemi dire qualche coserella.

Dopo aver subite alcune modificazioni al Senato, discutendosi di nuovo alla Camera dei Deputati la legge pel miglioramento *morale* dei maestri, il Ministro della Pubblica Istruzione promise di presentare fra breve una proposta anche per un miglioramento *materiale*, ed aggiunse, che cercherà che ogni scuola venga provveduta di un campicello per l'insegnamento pratico dell'agricoltura.

Non si può certamente che desiderare che, anche pel decoro della Nazione, che le promesse dell'onor. Ministro si avverino, ma, lasciando pel momento la questione sull'aumento degli stipendi, osservo che l'idea espressa dall'on. Coppino, circa il campicello annesso alle scuole, coinciderebbe precisamente con quella esposta dall' egregio cav. Valussi (1) su questo stesso giornale portante la data del 26 febbraio cioè sull'istituzione di *poderi modello o orti modello* che dovrebbero servire di *campione*, affinchè altri ne seguissero quel metodo di coltivazione.

Con un poca di buona volontà, ogni grosso possidente potrebbe avere un tratto di terreno che servisse di scuola ai suoi dipendenti, onde eccitarli a migliorare l' attuale e diremo adamitico sistema di lavorare le terre. In detto terreno, o *podere modello*, si potrebbe anche attendere, come prova, alla coltivazione di cereali ed altre piante di nuova introduzione delle quali fosse conosciuta la possibile riuscita, per estendere poi la coltivazione di quelle da cui ottengonsi i più vantaggiosi prodotti.

Ma, giacchè purtroppo la buona volontà manca, quel campicello, che io vorrei che fosse obbligatorio, potrebbe essere molto giovevole, avvegnachè, parlando delle scuole rurali, se per i figli degli agricoltori è utile che imparino a leggere ed a scrivere, è anche utilissimo che, fino da giovani, apprendano le migliori nozioni agricole, nozioni che, cresciuti un po', potranno mettere in pratica nei lavori delle loro terre; poichè gli agricoltori solo praticamente si potranno convincere a poco a poco ad abbandonare certi sistemi che, quantunque conosciuti non buoni, si mantengono per la semplicissima ma stupida ragione del — così faceva mio padre.

Tali sistemi, ripeto, non si faranno abbandonare, se non quando praticamente e fino da giovani si dimostrerà loro, che facendo in questo invece di quel modo si ottengono migliori risultati.

Mentre i vantaggi potrebbero essere molti, parlando della spesa di primo impianto, questa non sarebbe poi gran cosa; provveduto il campicello, con una cinquantina di lire di scorta il maestro potrà fare il resto da sè.

Non è cosa difficile il trovare dei genitori degli alunni che frequentano la scuola, che, gratuitamente, o verso mitissimo compenso, si prestino per l'aratura e seminagione di qualche cereale o pianta da foraggio di nuova introduzione; il resto potrebbero fare gli alunni più grandicelli sotto la direzione del maestro, in alcune ore appositamente stabilite per ciascuna settimana.

Ciò che in quel campicello non dovrebbe mancare, sarebbero i vivai di alberi in genere, di viti, ed immancabilmente quelli di piante da frutto. L'innesto di queste potrebbe venir fatto dagli alunni stessi ed alla fine dell'anno scolastico, o seguente stagione opportuna, ciascuno potrebbe trasportare nel proprio orto alcune piante allevate di sua mano.

Questo sarebbe anche un buon mezzo per estendere la frutticoltura, che se convenientemente estesa potrebbe apportare dei grandi vantaggi.

Gli altri prodotti, e pianticelle da vivaio potrebbero essere vendute a vantaggio della scuola.

In alcune ore poi dei giorni festivi dovrebbe essere lasciato libero accesso a qualsiasi persona, onde possano vedere il modo e l' ordine con cui detto campicello è tenuto ed ammirare e discutere sui prodotti ivi coltivati.

Certamente ciò renderebbe necessario che i maestri conoscessero almeno le principali e più importanti nozioni agricole, ed in ciò potrebbero abilitarsi col mezzo di apposite pubblicazioni e buoni libri, nonchè frequentando delle conferenze, come per esempio quelle che si fecero tenere in questi ultimi anni a Cividale ed in alcuni paesi limitrofi per cura di quel Comizio Agrario.

L'estendersi di simili conferenze, da tenersi ciascun anno in tempi opportuni almeno in ogni capoluogo di Distretto, sarebbe pure cosa utilissima per favorire lo sviluppo agricolo nelle singole zone.

Ho creduto opportuno di dire prima qualche cosa sul campicello lasciando, *dulcis in fundo*, la questione dell'aumento degli stipendi, perchè, se, trattandosi puramente e semplicemente di un miglioramento *morale*, i maestri ebbero 88 voti contrari, ciò mi fa purtroppo presumere che, trattandosi del *materiale*, quegli 88 voti potrebbero aumentarsi, se non altro per principio di opposizione, ed anche perchè forse mancherebbe il più, perchè insomma..........
al vül saût par fa sclibòs!

G. FABRIS.

(1) Su questo soggetto dell'*orto sperimentale* della scuola e del *podere modello*, da distinguersi fra loro, abbiamo promesso di tornare; giacchè il *podere modello* per noi sarebbe il meglio condotto dal punto di vista del costante tornaconto sotto la direzione del padrone o da chi fa per lui, quella terra che coltivata da una famiglia può servire da modello alle altre nelle medesime condizioni. L'*orto scolastico* servirebbe alla istruzione dei giovani agricoltori ed a certe pratiche e sperimenti per questo. Diremo altra volta come vorremmo condotto l'uno e l'altro. V.

Avviso d'asciutta. Il Consorzio Ledra-Tagliamento ha pubblicato il seguente avviso:

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali di questo Consorzio verrà data l'asciutta nei canali stessi dalla sera del 15 a tutto il 28 corrente.

Udine, 2 marzo 1885.

LA PRESIDENZA.

Congregazione di Carità di Udine.
Statistica di beneficenza
pel mese di febbraio 1885.

Sussidi	da L.	1 a L.	5	n.	323	sussid.
»	»	» 6 a	» 10	»	77	»
»	»	» 11 a	» 15	»	9	»
»	»	» 16 a	» 20	»	4	»
»	»	» 21 a	» 25	»	—	»
»	»	» 26 a	» 30	»	3	»
»	»	» 31 a	» 40	»	2	»

Totale n. 418 sussid.
per . . . . . . L. 2200.—

Mesi antecedenti:
Gennaio L. 2021.— per n. 406 sussid.

Inoltre a tutto febbraio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 24 individui, e cioè:

All' Istituto Derelitte	n.	7
» Renati	»	4
» Ricovero	»	—
» Tomadini	»	13
Totale	n.	24

Rettifica. Nell' articolo: *La crisi delle sete*, riprodotto ieri dal *Bullettino dell'Associazione agraria* il proto regalò due *t* ai vocaboli *discreto* e *discretamente*, compensandosi di tale liberalità col sottrarre una lettera al nome dell'articolista. Lasciamo al proto tutta la responsabilità di tali licenze e profittiamo dell'occasione per raccomandargli di non stampare, come più volte rimarcammo, *galletta*, (specie d' uva, oggetto d'oreficeria, pane biscotto) invece di *galetta* (bozzolo).

Funerali. Solenni riuscirono i funerali fatti al sergente del 40° Fanteria, Valenti Luigi, suicidatosi due giorni fa in una stanza del nostro Castello.

La salma collocata in un carro di I^a classe, veniva preceduta dal concerto del Reggimento.

Seguivano il feretro varii ufficiali del 40°, parecchi sott'ufficiali e soldati del Reggimento stesso, e del Genova Cavalleria, chiudendo il corteo un plotone di soldati.

Agricoltura-industria. I nostri agricoltori, e più particolarmente i contadini, hanno fissa l' idea che la luna influisca sulla coltivazione. Il *vecchio* ed il *nuovo* di luna e che so io.

Io non voglio negare che un certo quale influsso essa l'abbia; ma certo che il più importante, è, che la terra sia ben coltivata, ben lavorata e ben trattata.

La terra non è mai ingrata, essa dà relativamente a quello che ad essa viene dato; anzi di più, poichè compensa le fatiche dell' uomo anche quando è bistrattata.

Un'animale lavora, ma acciocchè si mantenga sano e in forza, bisogna nutrirlo, così succede della terra. La coltivazione succhia l'alimento, e se questo non ridiviene dato, la terra finisce per divenir sterile.

Orbene acciocchè questo non succede e necessario coltivarla, ed a tale uopo molto proficuo è il concime artificiale.

Citerò varii di questi concimi e più specialmente il Guano, il quale è d' una potenza ed efficacia straordinaria e come tale, raccomandato da tutti i principali ed intelligenti agricoltori.

Guano-Hugouney — per tutte le colture ed in ispecie per la canape. Prezzo lire 35 al quint.

Fosfo-Guano-Rohart — per cereali. Prezzo lire 29 al quint.

Guano per le viti — Prezzo lire 29 al quint.

Superfosfato — per tutte le colture in genere. Prezzo lire 19 al quint.

Abbiamo poi il: *Poli solfuro di potassio agricolo*, che, esperimentato sulle viti, si riscontra che è un preventivo contro la filossera e se sono affette è un curativo. Al tempo presente che purtroppo questo male ha preso da noi proporzioni non comuni, è quasi necessario, per non dir obbligo, il servirsene, tanto più che il prezzo è assai mite, cioè lire 39 al quintale.

Raccomandiamo dunque ai nostri coltivatori di far uso di questo concime.

Per ordinazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'*Agenzia in Udine via Erasmo Valvason* n. 6 ed alla R. Farmacia *Filippuzzi-Girolami*.

Attenti!!! Consta all' Ufficio d' igiene che si cerca di smerciare un' essenza di aceto colorato in rosso con colori artificiali nocivi; si avvertono i rivenditori di aceto che l'autorità invigila.

Le società anonime e l'industria agraria in Friuli. Ci dispiace, ma quanto viene detto dall'Y. della *Patria del Friuli* sulla convenienza di creare dei latifondi da reggersi mediante società anonime, non valse a mutare le nostre convinzioni in senso contrario.

Noi non abbiamo prima di tutto parlato delle condizioni giuridiche che regolano siffatte associazioni, ma sì del fatto che esse, prestandosi pure alle imprese grandiose sì, ma semplici nella forma, non si addattano per condurre quelle industrie che, come l'agricola, sono molto nei loro elementi complesse, e mutabili nei loro effetti, sia per le vicende frequentissime delle stagioni che influiscono sulla medesima, sia per la variabilità dei mercati. Crediamo, che sarebbero anche pochi gli azionisti pronti a mettere il loro denaro in imprese siffatte, i cui risultati per esse sarebbero molto dubbii, anche se le maggiori capacità si trovassero alla testa delle medesime. Poi queste medesime capacità sarebbe difficile trovarle per tutte le parti speciali di questa industria tanto complessa, che poi dovrebbero anche essere armonizzate tra loro e disciplinate ed essere pronte a rendere conto di quello che hanno fatto ai rappresentanti delle Società ed alle società medesime, ai di cui membri pare si neghi quella capacità che per una simile industria si richiede e che si vuole grandissima negli esercenti, appunto perchè in paese non si trova, pare, tra i possidenti.

Con tutto questo noi non abbiamo negato la possibilità di condurre nei latifondi di tal maniera l'industria agraria per certi rami specializzati e resi semplici nei mezzi e negli effetti.

Abbiamo ammesso p. e. un latifondo, che nella massima parte si conduca colla irrigazione per il caseificio, giacchè una volta costituito questo latifondo ed attuatavi la irrigazione e tutto il resto, questa industria assume certi caratteri di semplicità ed anche di stabilità, che ci paiono i più convenienti per le società anonime che si volessero fondare in agricoltura. Abbiamo ammesso altresì questa forma per le grandiose bonifiche dove sono attuabili e perfino per una vasta coltivazione delle vigne laddove le condizioni naturali si presentano molto favorevoli. Anzi, se per questi tre oggetti fosse facile il formare simili società, esse potrebbero introdurre pratiche, le quali servirebbero di scuola agli altri. Ma istessamente, in un paese dove fortunatamente la proprietà è molto divisa, cosicchè i piccoli ed i grandi proprietarii vengono sostanzialmente a formare una mutua assicurazione fra loro, non ci parrebbe conforme all'utilità generale il rinunziare a questa condizione di cose per creare anche in Friuli quei *latifundia qui Italiam perdidere*, e che se non gli schiavi dei Romani, quando non c'erano più i Cincinnati, crearono pure anche in Italia coi braccianti disperati d' ogni miglioramento pur ora certi principii di guerra sociale nel Polesine e nel Mantovano, e nell' Italia meridionale quel brigantaggio che costò tanto alla Nazione e da cui sentimmo molti grandi proprietarii al Parlamento non potersi difendere che con un piccolo esercito di armigeri all'uso del medio evo e nemmeno visitare le proprie terre senza una simile difesa, che poi vediamo da certi ricatti ed assassinii non esserlo nemmeno sempre.

Le sono quelle condizioni non certo invidiabili ed imitabili da una regione, che ha la fortuna di possedere appunto le contrarie. Che se all'Y. sembra che disgraziatamente non abbiamo molte distinte capacità per l'industria agricola, invece che restringerle ancora più in poche, perchè i possidenti abbandonino ancora più la loro industria, occupiamoci per lo appunto di crearle queste capacità colla istruzione e la pratica. Allora la grande, la media e la piccola proprietà verranno vicendevolmente a giovarsi; e lo faranno anche colla associazione, ed anzi le piccole associazioni in cui entrino i piccoli proprietarii come p. e. nelle Latterie sociali, potranno servire di base, a formarne delle grandi aventi il carattere commerciale. Se da questo principio ne venisse un'altra applicazione colle vigne e cantine sociali nelle nostre colline orientali, o per la coltivazione ed il commercio delle frutta e degli erbaggi nella nostra zona bassa, niente di meglio.

Ma quello di cui si tratta in Friuli adesso si è non già di creare dei latifondi mercè le società anonime, bensì di creare delle capacità fra i possidenti la terra e quelli che hanno da lavorarla. Un possidente, che non sa e non ama di occuparsi dell' industria della terra, farà meglio a venderla ed a convertire il suo valore in rendita pubblica e vivere di quella come un pensionato qualunque, od uno che si diverte, o piuttosto si annoja a far niente.

Troviamo poi quelle forme di associazione, che uniscano le forze di molti nello scopo comune, ma che non tolgano nè per i grandi nè per i piccoli l'attività individuale, ed anzi la stimolano e la rendono più proficua. P. V.

Teatro Sociale. Sabato, 7 corr., avrà luogo indubitatamente la prima rappresentazione dell'opera in quattro atti la *Gioconda.*

I concimi chimici a prodotto. Tutti sanno, come i fabbricatori di semente di bachi dànno sovente la loro semente, come dicono, *a prodotto*, vale a dire al patto di una partecipazione d' un tanto per cento sul prodotto dei bozzoli. Ciò non è soltanto un modo per il fabbricatore di vendere la sua semente anche a chi non avrebbe il danaro con cui pagarla; ma anche una specie di guarentigia per l'allevatore, che la semente sia buona, perchè se non fosse tale, il fabbricatore non ne guadagnerebbe nulla.

Ora la Ditta Carletti di Parma, per accreditare i concimi da lei fabbricati, offre ai coltivatori il seguente patto. Consegnare tanto concime quanto sia necessario per ingrassare la metà di una data superficie, rimanendo l' altra metà allo stato naturale; al tempo del raccolto la quantità di prodotto che si troverà in più nella parte concimata servirebbe a pagare il valore del concime fornito, e quel che avvanzerebbe sarebbe diviso fra il coltivatore e la Ditta fornitrice.

Questo ci pare veramente un po' troppo, e crederemmo conveniente piuttosto, che si dividesse in due il maggior prodotto senza prima dettrarne il valore del concime.

Però questa forma di partecipazione è da notarsi per la sua possibile applicabilità a guarentigia di coloro, che vorrebbero far uso dei concimi chimici, ma che talora diffidano perchè non tutti dànno roba perfetta.

Se questo sistema potesse giovare alla diffusione dei concimi chimici, si avrebbe un positivo guadagno per l'agricoltura, giacchè si aggiungerebbero questi allo stallatico a dare maggiore fecondità alla terra.

A questa ordinariamente si toglie coi raccolti più che non si restituisca colle concimazioni. I concimi chimici, se bene fatti, restituiscono per lo appunto alla terra qualcosa di quello che non dà lo stallatico. Adunque giova, che si adoperino, e giacchè abbiamo anche noi una fabbrica in paese, sta bene che col suo mezzo una tale concimazione si estenda.

V.

Le vacche olandesi, secondo quello che scrive il dott. T. Zambelli nel *Bullettino della Associazione agraria friu-*

lana, si vanno sempre più diffondendo specialmente nella valle del Po.

Noi abbiamo altra volta espressa la opinione, che pure facendo degli sperimenti, massime laddove si hanno già le irrigazioni, sia presso di noi da occuparsi prima di tutto ad estendere queste, onde rendere possibile la formazione delle cascine; sapendo poi anche che l'introduzione di una razza forastiera in un dato paese non si può farla che poco a poco, e che mentre si esperimentano le nuove razze, ed anche gli incrocii colle paesane, non conviene trascurare nemmeno la selezione con queste. Nella nostra montagna p. e. c'è una razza lattifera, che sebbene piccola, potrà, ove molti ne abbiano la cura, essere colla selezione, coi tori scelti ed in numero sufficiente, colla buona tenuta ed un copioso nutrimento dei bestiami migliorare in sè stessa. Per la montagna poi si dovrebbe tanto fare l'incrocio colla razza di Svitto quanto introdurre per sperimento le giovenche di questa razza, per riprodurla pura.

Ciò non toglie, che specialmente quelli, che presso di noi cominciano ad estendere i prati irrigatorii ed anche le marcite, non abbiano da fare le loro prove colla razza olandese.

Nota lo Zambelli, che in una sua recente gita in Lombardia ebbe notizia di quelle che s'importarono nelle Provincie di Milano, del Piemonte, di Brescia, dell'Emilia ed anche di Verona.

Rimettiamo i lettori al *Bullettino dell'Associazione agraria*, e solo notiamo qui che si dice come si fecondano più facilmente e dànno latte più delle svizzere e che nel verno si dànno ad esse, oltrechè il fieno, le barbabietole trinciate. Una ragione di più adunque per coltivare queste ultime.

Crediamo poi, che i possidenti che vivono in campagna potrebbero cercare di darsi per l'uso della famiglia di queste vacche, le quali diffondendosi a poco a poco potrebbero avverare quell'ideale nostro, che ogni famiglia contadina debba cercare di darsi la sua vacca da latte.

V.

Arresti. I RR. carabinieri durante la notte passata arrestarono due farabutti, che commettevano disordini ed oltraggiavano gli Agenti della pubblica forza.

Rissa. Nell'osteria all'insegna della Repubblica di S. Marino, dopo vive parole vennero a via di fatto diversi avventori o frequentatori del momento. Uno di essi certo Galante Luigi d'anni 41, riportò una ferita alla sopraciglia destra, lunga 2 centimetri. Fu trasportato all'Ospitale. La ferita si dice guaribile in 5 giorni.

Incendio. A Piovega di Gemona verso le 2 ant. del 2 corr. si sviluppò un incendio nella abitazione di certo Buffaeli Giuseppe. Fu però subito domato, e il Raffaeli fu danneggiato soltanto per lire 110. La causa fu accidentale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 81) contiene:

1. Avviso d'asta. Si rende noto che nel giorno 18 marzo avrà luogo in Rigolato un primo esperimento d'asta per la vendita di n. 1287 piante martellate nel bosco comunale di Drio Coronis diviso in due lotti, il I di piante n. 586 stimato lire 9,727.34, II di piante n. 700 stimato lire 10,015.50.

2. Angela Puppi ved. Bernardis revoca la procura fatta ad Enrico Binutto dichiara perciò che non riconosce nè riconoscerà qualsiasi affare che detto signor Binutto facesse od avesse a fare in nome e per conto della suddetta.

3. Bando. Si porta a pubblica notizia, che l'eredità di Domenico Sut fu accettata col beneficio dell'inventario da Giov. Batt. Sut quale tutore dei nipoti e figli del defunto.

4. Estratto di Bando. Si rende noto che ad istanza di Duplessis Francesco e Regina, ed in confronto dei nobili signori Caimo-Dragoni Nicolò ed Elisabetta, seguirà avanti il Tribunale di Udine il 28 aprile un pubblico incanto degli immobili siti in città.

Ringraziamento. Il sottoscritto si sente un dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al sig. Riccardo dottor Pari per le zelanti cure prestate alla diletta compagna nella grave e penosa circostanza del parto.

All'egregio dottore debbo se al presente mi trovo al fianco della mia amata Maria.

Porto a pubblica ragione il fatto acciocchè sia pur di pubblica lode, tanto più che la bambina è viva e sana.

Di nuovo i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza uniti a quelli di mia moglie.

MALISANI ALESSANDRO.

Precauzioni contro il cholera.

Il Prefetto di Torino ha diramata la seguente circolare ai Sindaci della provincia di Torino:

« *Ai signori Sindaci della Provincia.* La epidemia cholerosa, che nello scorso anno desolò buona parte delle Provincie italiane, ha fatto sosta questo inverno; ma per quanto si voglia sperare che la rigidezza della stagione, che ormai volge al suo termine, e l'abbondante neve caduta, abbiano potuto influire beneficamente per distruggerne e paralizzarne i germi rimasti latenti, sarebbe tuttavia imprudenza somma lo illudersi soverchiamente a tale riguardo, e credere che, coll'approssimarsi della primavera o quanto meno col risveglio dei calori estivi, il fatal morbo non abbia assolutamente a rivivere; una dolorosa esperienza delle passate epidemie ci insegna pur troppo come il cholera, quando ha invaso una determinata regione, può dare bensì una tregua intermedia, ma la sua malefica azione si estende quasi sempre ad un biennio.

« Or bene, egli è indispensabile che i Comuni tutti, senza allarmare menomamente le popolazioni sullo stato attuale della pubblica salute che finora si mantiene affatto buona, ma preoccupandosi tuttavia, e per tempo, dell'anzidetta eventualità, si premuniscano, mettendo in opera e tenendo pronti fin d'ora tutti i migliori spedienti che la scienza e la pratica ci additano, onde combattere efficacemente la malattia fin dal suo nuovo primo apparire; e ciò facendo, o si verifica la temuta ricomparsa, e le sue conseguenze, mercè le provvide misure adottate, saranno senza dubbio meno disastrose; oppure, nella migliore ipotesi, le Amministrazioni municipali non dovranno mai rimpiangere i provvedimenti e le spese incontrate nel pubblico interesse, che anzi ne riporteranno meritato plauso dai loro amministrati, per la ottenuta incolumità.

« Per ciò richiamandomi alle prescrizioni fatte colle precedenti mie due circolari 26 giugno e 28 luglio 1884, n. 18962, 22914, raccomando vivamente alla S. V. di tenerle presenti in ogni loro parte, per farne al caso la dovuta applicazione; inoltre poi la prego di voler radunare senza ritardo la Commissione municipale di sanità, con intervento del medico condotto, e di avvisare di comune accordo il da farsi per raggiungere colla maggior sicurezza lo scopo desiderato, avvertendosi ad ogni buon fine che efficacissimi ed indispensabili fra quanti spedienti preventivi si possono escogitare, io ritengo sempre i seguenti, cioè:

1. Vigilanza severa ed attiva sulla pubblica alimentazione, e quindi su tutti i generi che si consumano per tale oggetto, compresa essenzialmente l'acqua potabile, siccome quella che inquinata, è sempre un pronto e potente veicolo del morbo;

2. Diligente ispezione sulle condizioni di nettezza delle abitazioni, dei cortili, delle vie, contravvenendo senza riguardo coloro che trascurano a tale riguardo la osservanza dei regolamenti di polizia urbana, e di igiene;

3. Mantenere fin d'ora attivato, e provveduto di ogni occorrenza un lazzaretto pel ricovero e cura dei cholerosi, che corrisponda nelle sue proporzioni all'entità della popolazione del Comune;

4. Assicurarsi che i farmacisti esercenti in Comune siano sempre provveduti di potenti disinfettanti, ed in quantità tale da bastare ad ogni eventuale bisogno.

« La lodevole solerzia spiegata della S. V. nel provvedere alle condizioni igieniche del paese, affidato alle sue cure, durante la passata epidemia, mi è caparra che ella, compresa della opportunità delle fatte raccomandazioni, vorrà adoperarsi con impegno e con energia perchè le medesime abbiano la più estesa ed intelligente esecuzione; ed in tale fiducia che ella non vorrà sicuramente smentire, si compiaccia intanto favorirmi un cenno di ricevuta della presente.

Il prefetto, CASALIS. »

FATTI VARII

Manca l'acqua e il resto a Massaua. Una lettera del 12 febbraio da Massaua avverte che l'acqua vi è scarsissima, che con difficoltà se ne somministrano tre litri al giorno ai soldati italiani per alimentazione e pulizia.

Quanto al vitto, nei primi giorni dello sbarco, trovavasi tutto l'occorrente, ma ora si è in piena carestia, perchè gli insorti, per impedire il vettovagliamento di Massaua, hanno ucciso il principale provveditore della carne.

Il pesce invece vi abbonda.

In Istria. Una corrispondenza della *N. F. Presse*, da Pinguente, si lagna fortemente della slavizzazione dell'Istria organizzata dagli ispettori scolastici Klodic e Spincic e cita ad esempio la cittadella di Draguch, la cui popolazione inasprita dal contegno di quei due funzionari preferisce piuttosto di lasciare i ragazzi senza istruzione, anzichè farli istruire nella lingua slava ad essi totalmente ignota. Tutti gli abitanti sottoscrissero un'istanza, nella quale supplicano il Ministero a voler porre rimedio ad una tale condizione di cose.

Un nuovo cantiere. Venne inaugurato a Genova il nuovo cantiere per costruzioni navali dei fratelli Cadenaccio, ove fu subito incominciata la costruzione di uno scafo in acciaio lungo 40 m. per conto della Società anonima del nuovo motore Dall'Orto.

TELEGRAMMI

Sidney 3. Il contingente della Nuova Galles del sud si imbarcò oggi per Suakim. Grande entusiasmo nella popolazione.

Sidney 4. Dopochè l'offerta della colonia pella spedizione del Sudan fu accettata, i volontari presentaronsi in numero di sei volte maggiore del desiderato.

Roma 4 È smentito di attriti fra la Banca Nazionale e il Banco di Napoli.

Roma 4. Assicurasi essere riprese vivamente le negoziazioni fra Roma e Londra.

E' prossimo un'importante movimento nei procuratori del Re e nei pretori.

Domenica il Re riceverà in udienza l'ambasciata birmana.

Ieri l'ambasciatore inglese ebbe un lungo colloquio con Mancini.

Il Governo italiano fu scelto arbitro nella vertenza tra la Spagna e gli Stati Uniti per l'urto di due navi.

Londra 4. La Camera dei Comuni continuò la discussione sulla ripartizione dei collegi elettorali. Parecchi emendamenti vennero respinti.

Suez 4. Il *Washington*, con la terza spedizione, proseguì stanotte per la sua destinazione.

Vienna 4. La Camera ha intrapreso la discussione speciale del bilancio.

Berlino 4. Herber Bismark partì per Londra. (?!!)

Calcutta 4. Il governo dell'India fa grandi preparativi onde ricevere l'emiro dell'Afganistan. L'incontro del vicerè coll'emiro avrà luogo il 28 corr. a Hassan-abdul. Un campo di 20.000 uomini si formerà presso Hassan-abdul e si eseguiranno grandi manovre.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 5 marzo.

Granaglie.

Grano turco	L.	9.50	11.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	9.—	9.60	—.—	»
Giallone com.	»	11.50	11.90	—.—	»
Segala	»	11.90	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	13.—	14.16	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	»
Avena	»	18.—	—.—	—.—	»

Semenzine da prato.

Erba Spagna	L.	75.—	110.—	p. 100 kili
Trifoglio	»	100.—	—.—	»
Reghetta	»	70.—	80.—	»
Altissima	»	70.—	80.—	»

Frutta.

Castagne	L.	9.—	10.—	—.—	Quint.

Furono vendute 50000 uova col ribasso da lire 50 a 53 il cento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.5	749.0	749.0
Umidità relativa	72	85	77
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	0.4	1.2
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	6.4	7.2	6.7

Temperatura { massima 8.2, minima 4.2
Temperatura minima all'aperto —3.9
(Temperatura negativa).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 marzo

R. I. 1 gennaio 97.90 per fine corr. 98.05
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	204.75	a	205.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 4 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.—
Londra	25.22	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	100.8—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.87
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 4 marzo

Mobiliare	519.—	Lombarde	235.50
Austriache	508.50	Italiane	97.90

LONDRA, 3 marzo

Inglese	98. 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. 1/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 5 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.75; Id. Aust. (arg.) 84.30
Id. (oro) 108.35
Londra 124 20; Napoleoni 9.79 1/2

MILANO, 5 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 97.47., serali 97.55

PARIGI, 5 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnique	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci